

## SOMMARIO

### ■ Progetto speciale EZA per i Balcani occidentali



Risultati del seminario di apertura del progetto speciale per le organizzazioni dei lavoratori dei Balcani occidentali intitolato "Rafforzamento del dialogo sociale – Promozione dell'integrazione europea" e tenutosi lo scorso settembre a Trieste *Pagina 2*

### ■ USO sulla situazione in Spagna



Richieste e proposte di soluzioni per far fronte alla precaria situazione nel mercato del lavoro spagnolo *Pagina 3*

### ■ Sistema di formazione duale

Ruolo delle parti sociali nella promozione dei sistemi di formazione professionale e possibilità offerte dalla cooperazione transfrontaliera *Pagina 4*

### ■ Solidarietà tra le generazioni

Risultati del seminario organizzato da ZD NSi lo scorso ottobre ad Ancarano *Pagina 4*

### ■ Novità tra i centri EZA

EZA dà il benvenuto a un nuovo osservatore e a tre nuovi candidati all'adesione *Pagina 4*

## EDITORIALE



### *Cari amici,*

*A ragione si può affermare che il dialogo sociale è uno strumento che in passato ha contribuito in modo essenziale alla pace sociale in Europa. I rappresentanti dei lavoratori, tuttavia, sono costantemente chiamati a battersi per i diritti sociali. Essi possono, dunque, sentirsi orgogliosi del riconoscimento ottenuto per il proprio lavoro con il conferimento del premio Nobel per la pace all'Unione europea. Questa, però, è solo una delle due facce della medaglia. L'altra faccia è assai diversa. Ha un retrogusto amaro, giacché la realtà mostra come alla luce delle misure per*

*il superamento della crisi in molti paesi europei si delinea un panorama diverso, indeterminato e dagli esiti incerti per la pace sociale.*

*La Romania – per fare solo un esempio – risulta particolarmente colpita dalle pressioni attuali. Qui, la ricostruzione economica non è adeguatamente affiancata da provvedimenti in favore della sicurezza sociale e del controllo delle norme giuridiche. Le riforme adottate dal governo, che si traducono in un impoverimento del diritto del lavoro e limitazioni in materia di dialogo sociale, sfociano in una considerevole incertezza in ambito contrattuale, per non parlare delle misure di austerità che si ripercuotono sulla popolazione intera.*

*Un rappresentante dei lavoratori deve potersi appellare a standard generali e vincolanti intrinseci nel diritto del lavoro comunitario. I sindacati si volgono verso le istituzioni europee in cerca di sostegno per i propri diritti – ad oggi, purtroppo, con scarso successo.*

*La vostra Roswitha Gottbehüt  
Segretaria generale*

## EZA nell'anno finanziario 2011/2012

**H**o assunto la carica di presidente EZA nel 2011, quando le attività dell'anno finanziario 2011/2012 erano in pieno svolgimento. In luglio abbiamo pubblicato la relazione annuale, documento che può essere scaricato dal nostro [sito web](#).

L'obiettivo supremo delle attività di EZA è fornire informazioni e promuovere il dialogo sociale nell'Unione europea.

Nel quadro del programma di formazione per il 2011/2012, hanno avuto luogo 67 iniziative cui hanno partecipato quasi 4.000 persone. Tali eventi, che si sono tenuti su tutto il territorio comunitario, hanno coinvolto oltre 50 delle nostre organizzazioni socie. Tutti i nostri soci stavano affrontando sfide enormi a causa della crisi economica. Ciononostante, le organizzazioni EZA hanno sfruttato le

attività per ricercare soluzioni ai gravissimi problemi provocati dalla crisi.

In alcuni paesi, pareva essere in gioco il concetto stesso di dialogo sociale. Alcuni stati membri stavano limitando la libertà di contrattazione garantita dall'ILO e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Ma senza libertà di contrattazione non può esistere dialogo sociale. Un altro presupposto essenziale del dialogo sociale è il rispetto reciproco. Spesso, i governi non mostrano alcun rispetto per le parti sociali e a volte sono le parti sociali stesse a non avere rispetto le une per altre. Obiettivo di EZA era e rimane aiutare i propri soci ad affrontare queste nuove sfide per il dialogo sociale in Europa.

*Bartho Pronk, Presidente EZA* ■

## Avviato il progetto speciale EZA per le organizzazioni dei lavoratori dei Balcani occidentali



Partecipanti al seminario di apertura del progetto speciale per le organizzazioni dei lavoratori dei Balcani occidentali tenutosi nel settembre 2012 a Trieste

**N**ei paesi dei Balcani occidentali, il dialogo sociale necessita ancora di molteplici miglioramenti. È questa una delle conclusioni cui sono giunti i partecipanti al seminario iniziale EZA che ha costituito l'atto di apertura del **progetto speciale** per le organizzazioni dei lavoratori dei Balcani occidentali, le cui attività si estenderanno fino a febbraio 2014. Intitolato "Rafforzamento del dialogo sociale – Promozione dell'integrazione europea" e organizzato in collaborazione con MCL (Movimento Cristiano Lavoratori) / EFAL (Ente Nazionale per la Formazione e l'Addestramento dei Lavoratori) e con il sostegno finanziario dell'Unione europea, il seminario ha avuto luogo il 18 e 19 settembre 2012 nella città italiana di Trieste.

Circa 35 rappresentanti di organizzazioni dei lavoratori di Croazia, Serbia, Repubblica Ex Jugoslava di Macedonia, Montenegro, Bulgaria, Belgio, Germania, Italia, Paesi Bassi e Austria si sono riuniti allo scopo di analizzare la situazione del dialogo sociale nella regione e condividere informazioni ed esperienze sulle vie per affrontare le sfide e prospettive che lo concernono.

Obiettivo del seminario era rafforzare la collaborazione tra i partner della regione e stimolare la cooperazione tra sindacati e altre organizzazioni dei lavoratori. A tal fine, sono stati organizzati numerosi eventi formativi nell'ambito dei quali si intendono trattare temi riguardanti i lavo-

ratori di particolare importanza e attualità per la regione. Dette iniziative sono coordinate dai centri soci EZA BIE International, ÖZA, WOW, EUROFEDOP, MCL/EFAL e UNASM.

Joachim Hülsmann, collaboratore della Società per l'industria e la strutturazione delle assicurazioni (Gesellschaft für Versicherungswissenschaft und -gestaltung e.V.) e autore dello "Studio sul dialogo sociale nei paesi dei Balcani occidentali" commissionato dalla Commissione europea, ha illustrato la situazione attuale dei sindacati nella regione e i diversi fronti conflittuali lungo i quali essi si devono muovere. Hülsmann ha sottolineato l'importanza di una ristrutturazione delle associazioni sindacali e di una presa di posizione più forte, in particolare dal punto di vista contenutistico, dei sindacati, i quali dovrebbero assumere una posizione chiara anche nei confronti dei governi.

Evidentemente, il miglioramento del dialogo sociale nei Balcani occidentali non è un processo semplice.

Il dibattito ha messo in luce come in questa regione il dialogo sociale sia sempre stato più che altro un "monologo" sociale. I rappresentanti dei paesi balcanici presenti al seminario hanno espresso il desiderio di mettere in atto un sistema di stato di diritto reale, il cui funzionamento, tuttavia, è soggetto alla condizione che tutte le parti interessate rispettino le regole del gioco. Questione scottante è il fatto

che i rappresentanti governativi spesso non conoscono a sufficienza le proprie leggi. I tempi dei procedimenti giudiziari in difesa dei diritti dei lavoratori sono troppo lunghi. Sotto accusa anche l'adozione di un atteggiamento conflittuale che spinge a ricercare i punti di contrasto anziché i punti di incontro. Altre realtà sono la debolezza delle associazioni datoriali esistenti e lo scetticismo con cui esse sono spesso considerate dalle organizzazioni dei lavoratori. Cionondimeno, in Serbia i sindacati sono attualmente impegnati nella redazione di un Libro bianco sulla collaborazione.

Data la loro tendenza a ridurre al minimo i diritti dei lavoratori, il ruolo delle imprese multinazionali è considerato problematico.

È stata espressa con forza l'aspirazione a dare vita a un migliore scambio di informazioni, a reti di collaborazione nella regione che potenzino le parti coinvolte, nonché a una solida formazione dei rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori che permetta loro di conoscere a fondo le regole del dialogo sociale. In molti casi, le organizzazioni dei lavoratori non dispongono ancora dei mezzi sufficienti a contribuire attivamente allo sviluppo del dialogo sociale.

È evidente che le organizzazioni dei lavoratori si stanno indebolendo, giacché il numero degli iscritti cala e a causa dell'alto tasso di disoccupazione solo con difficoltà si conseguono nuove iscrizioni.

È stato messo in luce il desiderio di migliorare il dialogo tra organizzazioni dei lavoratori e organizzazioni della società civile. Attualmente, infatti, pochi sono i progetti esistenti in questo ambito. Nel caso della Serbia, è stato fatto notare con tono critico che lo Stato, ad esempio, sostiene finanziariamente le organizzazioni non governative mettendole in concorrenza con i sindacati.

Tra le questioni tematiche più rilevanti per il dialogo sociale nei Balcani occidentali sono state indicate le sfere della sicurezza e tutela della salute sul luogo di lavoro, dei contratti collettivi, della lotta alla povertà, dell'eliminazione del fenomeno del lavoro nero, della riduzione degli alti tassi di disoccupazione e dell'integrazione dei giovani nel mercato del lavoro. ■

## USO, centro socio EZA, analizza la precaria situazione del mercato del lavoro spagnolo: esigenze e proposte di soluzioni

Secondo l'opinione di USO (*Unión Sindical Obrera*), in un contesto in cui si stagliano i profili sempre più netti di una recessione e una distruzione dei posti di lavoro che avranno conseguenze durature nel tempo, né il governo spagnolo né i dirigenti politici degli altri stati membri dell'Unione europea stanno adottando provvedimenti efficaci volti ad evitare la soppressione dei posti di lavoro e il generale impoverimento della classe lavoratrice. Coloro che dovrebbero assumere un ruolo attivo e promuovere misure correttive per risolleverla la drammatica situazione, se ne stanno, di fatto, a guardare con le mani in mano.

Attualmente, il tasso di disoccupazione in Spagna è del 25,02% e la disoccupazione giovanile ha raggiunto la catastrofica quota del 52%. Ciò si traduce, nel complesso, in quasi 6 milioni di persone senza lavoro e in un 10% di famiglie senza alcun membro professionalmente attivo. L'anno scorso, a causa della recessione economica che ancora oggi ci stringe nella sua morsa di ferro, hanno perso il proprio posto di lavoro 2.290 persone al giorno, per un totale di 835.900 persone in 12 mesi. Il mercato del lavoro continua a subire le conseguenze di una riforma che manca di raggiungere gli obiettivi formulati.

In un periodo in cui i fondamenti della sicurezza sociale e dello stato sociale in Europa vengono messi in discussione e risultano in parte minati, pareva imprescindibile organizzare un seminario sul tema. Per questo, in giugno, l'ufficio centrale di USO ha organizzato il seminario "Analisi e nuove sfide per la sicurezza sociale nell'Unione europea", cui hanno partecipato rappresentanti di 18 organizzazioni di 7 paesi diversi. I relatori hanno affrontato la questione dello sviluppo dello stato sociale nei singoli paesi europei e del suo attuale smantellamento. Hanno esaminato la riforma del mercato del lavoro introdotta dal governo spagnolo per poi confrontarla con normative e provvedimenti simili esistenti in altri paesi dell'Unione. Tra gli altri temi trattati figurano la crescente povertà e le pensioni statali in Europa e in Spagna in seguito alla riforma del sistema previdenziale. Allo stesso modo, sono state sollevate le questioni dell'influenza delle agenzie di rating, l'esistenza di paradisi fiscali, il



USO durante lo sciopero generale del 29 marzo 2012 a Madrid

sistema tributario spagnolo ed europeo, lo sviluppo delle economie politiche nella zona euro e le possibilità di creazione di posti di lavoro nell'attuale periodo di crisi. Tra le principali conclusioni del seminario spicca l'affermazione della necessità di preservare lo stato sociale mediante servizi pubblici di alta qualità, al fine di creare un'Europa giusta, attenta alle esigenze sociali e attraversata da una maggiore coesione. Le organizzazioni sociali devono compiere riflessioni e analisi congiunte con l'obiettivo di elaborare strategie comuni in difesa della sicurezza sociale e di un sistema fondato sulla solidarietà, allo scopo di salvaguardare i diritti delle fasce più deboli della nostra società. Abbiamo il dovere di esigere, proporre e garantire che i governi europei perseguano politiche volte a promuovere la crescita, la sicurezza sociale e il lavoro dignitoso nonché mirate a favorire una diversa ripartizione della ricchezza e un maggiore equilibrio economico, in modo da colmare il divario esistente tra ricchi e poveri.

Per tutte queste ragioni, dal 2010 ad oggi USO ha organizzato numerose manifestazioni di massa e proteste, tra cui tre scioperi generali. Nei giorni scorsi, USO ha organizzato dimostrazioni in ogni angolo del paese per esigere la fine delle politiche di tagli e richiamare l'attenzione sulla giornata mondiale del lavoro dignitoso. All'insegna del motto "Giovani senza lavoro, una società senza futuro", USO ha

denunciato la situazione di 75 milioni di giovani in tutto il mondo che attualmente non hanno un posto di lavoro; diversi altri milioni sono intrappolati in rapporti di lavoro precari o occasionali e milioni di persone che cercano per la prima volta un'occupazione sono condannati a non avere alcuna prospettiva di trovarla.

USO lancia un appello al governo spagnolo e ai dirigenti politici degli altri paesi dell'Unione europea affinché abbandonino il cammino intrapreso, nel quale a torto perseverano adottando provvedimenti che sfociano nella diminuzione dei diritti e dei servizi, nella stagnazione e menomazione dell'occupazione, dell'economia, dei diritti e delle condizioni dei lavoratori, delle prestazioni sociali e dei servizi così come nella decurtazione dei salari e degli stipendi di gran parte della popolazione attiva. Politiche di tal fatta causano una povertà insostenibile e un'ingiustizia sociale inaccettabile e, al tempo stesso, soffocano l'economia reale e negano l'accesso al credito a famiglie e imprese. Esattamente l'opposto di quanto urgentemente necessario per superare la crisi attuale, ovvero l'incentivazione della crescita economica e dell'occupazione.

Joaquín Pérez da Silva, USO ■

## Cooperazione transfrontaliera nel settore della formazione professionale

Verso la fine dello scorso mese di agosto, si è tenuto a Berlino un seminario organizzato dall'associazione belga ACW ed EZA, nell'ambito del quale è stato trattato, fra l'altro, il tema del ruolo delle parti sociali nella promozione dei sistemi di formazione professionale. È dimostrato che il tasso di disoccupazione giovanile è inferiore in quegli stati membri dell'Unione europea in cui vige un sistema di formazione duale. Hermann Nehls, della Confederazione dei sindacati tedeschi (Deutscher Gewerkschaftsbund, DGB), ha indicato quale obiettivo centrale della **formazione professionale duale** la capacità lavorativa dell'individuo. Completando il

ciclo formativo, gli specialisti così addestrati dispongono delle abilità necessarie a svolgere l'attività professionale appresa sulla base di qualifiche stabilite. Il principio fondamentale è l'idea che una professione debba essere appresa per il 50% in modo "esperienziale": la base essenziale del piano di formazione professionale è un'esperienza lavorativa riflessiva. Lo status degli apprendisti in ditta è regolato sulla base di un contratto e la loro retribuzione è pari circa a un terzo di quella dei lavoratori specializzati. È provato che la formazione professionale in azienda come parte del sistema di formazione duale è un meccanismo capace di autofinanziarsi.

Attraverso il dialogo, le parti sociali, le organizzazioni economiche, le scuole professionali e i circoli scientifici danno luogo a un sistema di guida pluralistico e coordinato che formula competenze e interessi a livello nazionale, regionale e locale. Il loro operato si basa sulla legge in materia di formazione professionale. I partecipanti all'evento hanno condiviso l'opinione che la formazione professionale debba rispondere in modo più adeguato alle esigenze globali. Lo sviluppo di professioni fondamentali a livello europeo potrebbe costituire un passo fondamentale in tale direzione. ■

## La solidarietà intergenerazionale come opportunità per l'aumento e il miglioramento dei posti di lavoro

7<sup>1</sup> partecipanti provenienti da 14 paesi hanno assistito al seminario intitolato "Collaborazione intergenerazionale: possibili vie di uscita dalla crisi - Le ripercussioni delle misure di austerità su lavoro, famiglia e generazioni", organizzato da ZD NSi (Združenje delavcev Nove Slovenije) dal 28 al 30 ottobre 2012 nella città slovena di Ancarano.

In tempi di crisi mondiale, la solidarietà intergenerazionale presenta due diversi profili. Da una parte, essa si trova più che mai esposta a rischi e pericoli, provocati dall'adozione di provvedimenti di tagli e dalle tendenze allo smantellamento dello stato sociale. Al momento dell'approvazione di misure sociali, i governi di alcuni stati membri dell'Unione europea non hanno tenuto sufficientemente conto della situazione delle diverse generazioni. Proprio in periodo di tagli, il dialogo sociale deve essere oggetto di una particolare attenzione. Se ciò non si verifica, può accadere con facilità che una generazione si trovi a sopportare il peso della crisi in

misura maggiore rispetto alle altre.

Se è vero, tuttavia, che i profondi cambiamenti demografici mettono potenzialmente a repentaglio la solidarietà intergenerazionale, lo è altrettanto che essi costituiscono una fonte di nuove opportunità per il suo sviluppo. Le innovazioni sociali nel campo dell'invecchiamento attivo e della promozione di sinergie tra le generazioni possono tradursi nella promessa di nuovi servizi e nuovi posti di lavoro. Nel moderno mondo occidentale, le innovazioni tecnologiche sono avanti di almeno due generazioni rispetto a quelle sociali. Nell'arco del prossimo decennio, saremo chiamati a rinnovare le nostre strutture sociali onde evitare che esse stesse provochino un ulteriore inasprimento della crisi. La strategia più efficace per la riuscita di tale processo passa per un'azione a livello regionale e per il coinvolgimento di diversi attori (sindacati, imprese, ONG, amministrazioni locali, istituzioni scientifiche, ecc.).

La solidarietà intergenerazionale è ben più che un'occasione per il recupero delle

nostre radici. Essa getta un ponte che unisce il passato, il presente e il futuro. Lungi dall'essere un "male necessario", essa costituisce, in effetti, un'enorme opportunità.

Matej Cepin, SAK ■

### COLOPHON

#### Editore

EZA

Centro europeo per  
le questioni dei lavoratori  
Johannes-Albers-Allee 2

53639 Königswinter

Tel. +49 - 22 23 - 29 98 - 0

Fax +49 - 22 23 - 29 98 - 22

E-Mail: eza@eza.org

www.eza.org

#### Redazione

Roswitha Gottbehüt (Red. resp.),

Matthias Homey, Norbert Klein,

Victoria Znined

#### Struttura e composizione

HellaDesign, Emmendingen

E-Mail: helladesign@web.de

#### Fotografie

EZA, USO

#### Periodicità

4 numeri annuali

## EZA dà il benvenuto a un nuovo osservatore e a tre nuovi candidati all'adesione

Nell'ambito della riunione del Consiglio di amministrazione EZA tenutasi il 28 settembre 2012 ad Ancarano, in Slovenia, EZA ha ammesso tre nuovi centri in qualità di candidati all'adesione e un nuovo centro in qualità di osservatore.

Nuovi candidati all'adesione sono il sindacato lituano **Solidarumas**, il sindacato maltese **Union Haddiema Maghqudin (UHM)** e il sindacato greco **Dimokratiki Agonistiki Kinisi Ergazomenon (DAKE)**.

**Socialna akademija (SAK)**, della Slovenia, è stato ammesso come nuovo osservatore. ■



Questa pubblicazione viene appoggiata finanziariamente dall'Unione europea.